

Obiettivo: un risparmio di 80mila unità in tre anni

Docenti e istituti, i tagli della riforma

TOCCA ora alla scuola superiore: recepire le istanze di razionalizzazione decise da governo e ministero, interpretare decreti e disposizioni, reinventarsi in tempi limitati e sulla base di provvedimenti «oggettivamente carenti, in numero e indicazioni chiare» denunciano le rappresentanze sindacali. L'obiettivo è sempre il medesimo: tagliare la spesa pubblica, quindi personale e cattedre di oltre 80mila unità in tre anni, per far quadrare il bilancio.

Lo si fa a colpi di riforme. E' in pieno corso quella della scuola primaria: dal prossimo anno anche le classi terze e quarte dovranno adeguarsi al maestro unico ed eliminare ore di compresenza. Con il mancato incremento del tempo pieno registrato in provincia, i posti di docenza subiranno un'ulteriore riduzione. Sempre da settembre sarà rivoluzione anche nella secondaria di secondo grado. Il restyling coinvolgerà le sole classi prime per entrare a pieno regime nel 2013. Sono 32 gli istituti superiori della provincia investiti dalla nuova riforma: 11 licei, 21 tra tecnici e professionali. Le sperimentazioni attivate negli ultimi anni e che hanno caratterizzato l'identità di molte di queste strut-

MANCANO ancora troppi tasselli perché il mosaico della riforma del secondo ciclo sia completo ed omogeneo.

Il fronte sindacale chiede compatto di rinviare il debutto di un anno almeno, perché l'attuazione sia preceduta da una necessaria fase di studio operativo utile alla definizione di un'offerta formativa qualitativamente adeguata. «I tempi perché famiglie e docenti possano avere cognizione delle novità introdotte sono troppo stretti - spiega la responsabile della Gilda di Latina Patrizia Giovannini - e troppi i nodi ancora da sciogliere. Mancano misure attuative chiare in merito ad aspetti organizzativi concreti e di pregnanza indiscutibile: sono ancora incerti i nuovi indirizzi e relativi programmi, le classi di concorso per i nuovi insegnamenti del liceo musicale-coreutico, il futuro dei docenti soprannumerari per i quali il decreto non prevede al momento riqualificazione né modalità di reinserimento. Mancano



La nuova riforma degli istituti superiori interessa trentadue scuole della provincia

ture, saranno ridotte all'osso. Ridotti anche tempi e insegnamenti, per un taglio orario nelle discipline d'indirizzo pesante per ogni istituto, quantificabile tra le quattro e le nove ore settimanali perse. La contrazione di ore si traduce in una contrazione di posti: ulteriori cattedre soppresse, circa 200 nella sola provincia di Latina secondo le prime stime indicative della Gilda Insegnanti. E' tra gli effetti più temuti dai sindacati di categoria: «La riforma colpirà duramen-

te e ancora i docenti - denuncia Patrizia Giovannini, nel direttivo della Gilda di Latina - nonché la specificità di molte strutture».

Il caso dell'istituto d'arte A. Babboto di Priverno è tra i più esemplificativi: incorporato nel liceo artistico come riforma vuole perderà la sua peculiarità e le materie pratiche ed uniche che ne distinguono l'offerta formativa. «Ma soprattutto - si chiede la coordinatrice - come saranno ricollocati i docenti soprannumerari che in-

segnano materie specifiche quali arte e lavorazione dei metalli o oreficeria? Difficilmente potranno essere riconvertiti e riutilizzati in altri istituti».

Scenario altrettanto critico per l'«Einaudi»: i due settori unici in cui la riforma riorganizza il polo professionale non contemplano un indirizzo turistico. «Da istituto per i servizi commerciali e turistici quale l'Einaudi è, perderà forse la sua autonomia? Confluirà nei nuovi tecnici tra i cui indirizzi figura il turistico? E in tal caso, in fede a quali decreti attuativi? Mancano disposizioni chiare in merito a realtà simili - rende noto la Giovannini - e mancano tutta una serie di sottoprovvvedimenti a dire come applicare la riforma nel

dettaglio, nei suoi aspetti concreti ed organizzativi».

Rimanendo ancora ai professionali, la gestione dei diplomi di qualifica intermedi, ora di pertinenza statale, spetterebbe secondo i nuovi regolamenti alle Regioni: ma anche sui modi di concertazione tra Stato e Regioni non è dato al momento sapere. In mancanza di misure d'attuazione cui far fede e nel rispetto dei tempi stretti concessi per l'applicazione di una riforma di portata tale, diventa difficile garantire un'offerta formativa strutturata e informazioni chiare ed esaustive utili a una scelta consapevole da indirizzare su un istituto piuttosto che su un altro. «A fronte di famiglie disorientate rispetto a indica-

zioni carenti e confuse - aggiunge la Giovannini - strutture quali l'Einaudi o il Mattei, più deboli sul territorio provinciale rispetto ad altre, potrebbero registrare un calo di iscrizioni consistente e tale da comportare perdita di autonomia, anche la chiusura dove non fosse raggiunto il tetto minimo di iscritti previsto dalla legge». A farne le spese ancora i più giovani, destinatari futuri di un servizio scadente e di un progetto formativo precario, già contaminato dalla politica di tagli indiscriminati che ha distinto l'avvio della stagione e l'operato di un ministro quanto mai «parsimonioso».

Federica Reggiani

«Tempi stretti per cambiare»

I sindacati contestano le misure



La responsabile della Gilda di Latina, Patrizia Giovannini

informazioni certe circa la revisione degli organi collegiali e i margini di autonomia organizzativa destinati loro. E manca ancora il tempo per la formazione del personale scolastico che dovrà

applicare la riforma».

Le ragioni circa l'opportunità di un rinvio sono citate tutte nella cartolina spedita al Presidente del Consiglio, iniziativa forte lanciata di recente dalla Gilda sul terri-

torio nazionale perché l'avvio della riforma dell'istruzione superiore sia rimandato di un anno, così da consentire «tempi più distesi e scelte responsabili» si legge nel prestampato.

Il prossimo 29 gennaio sarà poi nuova giornata di mobilitazione: il sindacato ha in programma una serie di assemblee da svolgersi in orario curricolare e che di fatto paralizzano, seppur temporaneamente, l'attività didattica. Nei locali dell'istituto Einaudi attori sociali e docenti della provincia si riuniranno per ribadire il loro no alla politica dei tagli e ad una riforma i cui tempi ridotti di applicazione non permettono di garantire qualità; per chiedere delucidazioni e la ricollocazione del personale in soprannumero.

Una forma di protesta estrema, cui il sindacato locale aderisce dopo le numerose istanze avanzate alla commissione Cultura della Camera, rimaste tutte puntualmente disattese.

F.R.

RESTYLING PER LE SUPERIORI

